



PROGRAMMA PFAM 2024

<https://pfam-antropologiamontagna.com/>

SABATO 26 OTTOBRE 2024

ore 9,30 - Visita guidata per le vie del paese - con la Guida Turistica Giacomo Galli. Partenza dal Museo Pier Maria Rossi

Da piccolo nucleo abitato a importante snodo di transito lungo la Francigena, Berceto racconta la storia attraverso la sua arte e i monumenti. Riscopriremo l'importanza del luogo osservando l'architettura e i preziosi arredi nel duomo di San Moderanno, ma anche affascinanti portali decorati da stemmi, simboli e peculiarità decorative che rimandano a paesi e luoghi distanti attraversati dalla via Francigena. Durante la visita si potrà visitare esternamente anche il castello e il santuario della Madonna delle Grazie.

Giacomo Galli è nato a Parma nel 1982 e lavora come guida turistica, accompagnatore e guida ambientale. Appassionato sin da bambino alla terra emiliana con la sua storia umana e naturale, ama raccontare e illustrare ai visitatori gli aspetti storici, geologici e ambientali dei luoghi visitati.

ore 11,30 - Rocce, pietre e montagne in movimento - con Giovanni Michiara, presso Museo Pier Maria Rossi

La montagna e la roccia sono spesso rappresentazione di immobilità, di non movimento. Eppure si muove...

Ciò che caratterizza il movimento del paesaggio geologico, naturale ed antropico, è la dilatazione e contrazione della scala temporale, in cui l'uomo talvolta compare come protagonista, ma in cui, spesso, non è nemmeno contemplato.

La velocità dei fenomeni si confronta con la lentezza del tempo profondo delle ere geologiche, così anti-intuitivo che dobbiamo usare degli espedienti per poterlo comprendere. Ma ci sono anche fenomeni velocissimi, come i terremoti o la vibrazione terrestre.

Probabilmente non siamo abituati a considerare il "regno minerale" in movimento, in quanto "non vivente" e necessariamente statico. La geologia diventa pertanto una chiave di lettura inusuale di ciò che ci circonda.

Giovanni Michiara è geologo e si è occupato a livello professionale di molteplici tematiche geologiche: dal dissesto idrogeologico allo studio dei materiali e delle strutture lapidee nei beni storico architettonici. È stato socio fondatore di due società operanti nel campo della geologia e dell'ingegneria e di due associazioni culturali che si occupano di tutela e valorizzazione territoriale. Ha svolto diverse attività seminariali e workshop riguardanti l'approccio geologico ai beni storico architettonici e al paesaggio e promosso iniziative connesse alle tecniche tradizionali di uso della pietra e della cura del territorio. Attualmente è consulente di un laboratorio privato afferente alla Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna dove coordina le attività di ricerca e sviluppo inerenti all'analisi materico strutturale di manufatti antichi e moderni e della ricerca di nuovi materiali innovativi.

ore 15,00 – "C'è gente in Corchia?" Ritorni di ieri e di oggi in una frazione dell'Appennino parmense - con Martina Giuffrè e Lucia Medici, presso Museo Pier Maria Rossi

Diciannove abitanti tutto l'anno e cento in agosto: questi sono i numeri che caratterizzano l'andamento della popolazione a Corchia, così come in tante altre frazioni e piccoli paesi dell'Appennino parmense. Almeno venti di questi cento non parlano italiano come prima lingua. Loro sono i discendenti degli emigrati da Corchia che "ritornano" per l'estate (così dicono loro). Ma come fanno a "ritornare" in un posto che in realtà non hanno mai dovuto lasciare, diversamente dai loro genitori?

Durante l'intervento si presenteranno i lavori in corso di una ricerca etnografica e di archivio (2023-2024) con l'obiettivo di indagare e comprendere i significati plurimi del ritorno, di comparare i ritornanti di ieri e di oggi, con un focus particolare sul senso di appartenenza e di casa dei discendenti degli emigrati di Corchia.

Lucia Medici (Sassofeltrio, 1996) è dottoranda all'Università di Parma. Si occupa di indagare i processi di patrimonializzazioni delle "culture" migranti nel contesto dell'Appennino parmense tra vecchie e nuove migrazioni. Laureata in Progettazione e coordinamento dei servizi educativi, nel suo percorso intercetta la ricerca etnografica e, affascinata, sceglie l'antropologia come materia di tesi sviluppando una ricerca sul "Ri-educare all'abitare" - Pratiche dell'abitare e del costruire attraverso la prospettiva ecologica. Transita dal 'suo' Appennino Tosco-Romagnolo per approdare nell'Appennino Tosco-Emiliano per la ricerca che sta svolgendo, al termine della quale spera poi di ritornare a piedi attraverso l'alta via dei Parchi.

Martina Giuffrè è Professoressa Associata di Antropologia Culturale presso l'Università di Parma. Ha lavorato su tematiche migratorie, di genere, su rapporto locale-globale e sulle fonti orali. Negli ultimi anni si è occupata di questioni legate alle comunità rom, delle nuove configurazioni della famiglia contemporanea e di tematiche ambientali. Ha insegnato in diverse università italiane ed ha condotto numerose ricerche sul campo a Capo Verde, in Australia, in Belgio, in Spagna, in Romania e in Italia. Dal 2010 è direttore della collana "Migrazioni" della casa editrice CISU (Centro di informazione e Stampa Universitaria).

ore 16,30 – Paesi e paesaggi in movimento: la questione territoriale in Italia - con Rossano Pazzagli, presso Museo Pier Maria Rossi

La questione territoriale in Italia è un problema storico, non riducibile soltanto al divario Nord-Sud, ma collegata alle molteplici disparità territoriali che sono diventate inesorabilmente disuguaglianze sociali. Ne hanno fatto le spese le montagne, le campagne, i paesi. Non è colpa del destino, ma di

un modello di sviluppo polarizzante in un Paese strutturalmente e storicamente policentrico. Occorre capire il declino per progettare la rinascita/rigenerazione dei paesi e delle comunità locali in un'ottica di cambiamento di paradigma e di protagonismo dei vari soggetti locali (restanti, migranti, tornanti, arrivanti), mettendo a frutto il movimento che ha sempre caratterizzato le montagne italiane e quelle appenniniche in particolare.

Storico e territorialista, professore di Storia moderna e contemporanea all'Università del Molise, dove insegna anche Storia del territorio e dell'ambiente. Direttore della Scuola di Paesaggio "Emilio Sereni" presso l'Istituto Alcide Cervi e della Scuola dei Piccoli Comuni di Castiglione Messere Marino (Ch). Accademico georgofilo, studioso del mondo rurale e delle aree interne, è inoltre direttore della rivista "Glocale". È autore di numerose pubblicazioni, tra cui i recenti volumi *La "nobile arte". Agricoltura, produzione di cibo e di paesaggio nell'Italia moderna* (Pacini) e *Un Paese di paesi. Luoghi e voci dell'Italia interna* (ETS).

ore 18,00 presso il Bar Pasticceria DUOMO – Diego Sorba, tra vino e poesia

...

ore 21,00 – BOSCO, un film di Alicia Cano Menoni, con Paolo Martelli, presso salone della Casa della Gioventù

Immerso fra boschi che lo stanno inghiottendo, Bosco di Rossano è un piccolo paese della Lunigiana in cui restano solo tredici abitanti.

Dall'altra parte dell'oceano, in un cortile di Salto in Uruguay, Orlando Menoni, centotre anni, originario di quel paese, sembra conoscerlo meglio di chiunque altro senza averci mai messo piede. Come in una favola che sfida il tempo, sua nipote realizza il sogno del nonno recandosi a Bosco, dove vive e filma per tredici anni. In questa serie di viaggi scoprirà più di un paese: si farà custode di ciò che resta quando tutto sembra destinato a scomparire.

DOMENICA 27 OTTOBRE 2024

ore 9,30 – La natura in transizione, escursione con Guida Ambientale Escursionistica Cecilia Molinari (partenza presso il Museo Pier Maria Rossi con prenotazione obbligatoria, solo 20 posti)

Partendo dall'abitato di Berceto, si raggiungerà il vicino Monte Cavallo per immergersi in una natura "non naturale" e cercare di comprendere il paesaggio che ci circonda in base ai mutamenti che gli ha conferito l'uomo. Nel cammino si avrà modo di apprezzare i segni della presenza della fauna selvatica e percorrere un tratto dell'antica via Francigena.

Cecilia Molinari è laureata in scienze della natura e dell'ambiente presso l'università degli studi di Parma. Sta svolgendo un master in comunicazione scientifica della fauna e *human dimension* presso Università Uninsubria di Varese e MUSE di Trento. Guida ambientale escursionistica dal 2016, docente nei corsi di abilitazione GAE, istruttrice in un parco avventura ed educatrice ambientale presso il Centro di Educazione all'ambiente e alla sostenibilità del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano.

ore 11,30 – Essere fiume: l'importanza di transitare - con Luca Fantuzzi e Andrea Canali, presso Museo Pier Maria Rossi

Da sempre l'acqua nei fiumi scorre libera, fluida, dall'alto verso il basso: dai ripidi versanti montani, attraverso la pianura fino a incontrare il mare. Questo semplice, quasi banale, concetto ritorna oggi utile per osservare in modo critico come i fiumi tanto liberi di fluire non sono. Quando il fiume è visto come essere da sfruttare e al tempo stesso un essere ostile, da cui proteggersi quando le sue acque diventano potenti, è importante prendere posizione e scegliere di rispettarlo perché il Fiume, prima di tutto, è Vita.

Uno sguardo dall'alto per osservare la morfologia dei fiumi, comprendere come negli ultimi decenni l'uomo li abbia trasformati e intrappolati, per i propri innaturali interessi, e per scoprire che per risolvere l'apparente conflitto tra uomo e natura la soluzione è di permettere ai fiumi di Transitare, liberi come un tempo.

Tornando al principio, come l'acqua scorre dall'alto verso il basso, anche le nostre scelte politiche, economiche e sociali hanno impatti dall'alto, da monte, verso il basso, a valle. Adattamento, consapevolezza e rispetto sono i segreti per convivere con gli effetti del cambiamento climatico e con le sempre più frequenti e intense alluvioni.

Luca Fantuzzi è laureato in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio presso l'Università di Parma. Attualmente lavora nell'ambito dell'ingegneria idraulica fluviale dove ha l'opportunità quotidiana di studiare e progettare soluzioni per la mitigazione del rischio idraulico nei territori soggetti ad alluvioni. Grazie alla sua passione per la natura e la tendenza a scoprire nuovi punti di vista critici con cui osservare il mondo umano, sente il desiderio di portare fuori dall'ufficio le sue conoscenze sui temi fluviali con un approccio semplice e divulgativo. Tra gli altri progetti realizza inchieste fotografiche ed è co-organizzatore del festival di "Insostenibile" dell'associazione 24FPS.

Andrea Canali nasce a Parma ed è laureato in Ingegneria Ambientale all'Università di Padova. Si interessa in particolare di tutto ciò che riguarda i fiumi, in maniera olistica: non solo fiumi da cui difendersi dalle alluvioni ma anche fiumi da conoscere per la loro bellezza e complessità, in cui immergersi (letteralmente!) e anche per questo da esseri viventi da tutelare. Da quando ha scoperto la Riqualficazione Fluviale la sua vita è cambiata. Ama muoversi in bici e conoscere il proprio territorio e quelli lontani. Sin da piccolo profondo appassionato di natura e curioso verso ciò che lo circonda, da anni si interessa di clima e ambiente anche come attivista in movimenti per la giustizia climatica ed ecologica.

ore 15,00 – Cibo, economie e beni comuni: il territorio montano come luoghi della produzione, con Nicolas Tomeo presso Museo Pier Maria Rossi

Le montagne, per secoli, hanno rappresentato i luoghi della produzione del cibo e di economie territoriali che hanno permesso alle popolazioni di abitare le terre alte. Anzi, nel passato, erano proprio le montagne e le alte colline i territori in cui l'agricoltura veniva maggiormente praticata, vista l'inaccessibilità ambientale della maggioranza delle pianure e delle aree di valle. È solo in età contemporanea, in particolare dalla seconda metà del 900, che le montagne conoscono un rapido e costante abbandono, finendo per diventare quelle che oggi conosciamo come aree interne. Oggi, però, riterritorializzando le economie anche in senso autogovernativo soprattutto per tramite politiche di tutela dei beni comuni, le aree rurali di montagna possono rappresentare lo strumento attraverso cui azionare pratiche retroinnovative nei sistemi della produzione del cibo, non solo sul

piano locale, ma anche costruendo reti e politiche distrettuali nelle relazioni montagna-pianura e rurale-urbano.

Nicholas Tomeo, dottorando in Ecologia e territorio presso l'Università del Molise, si occupa prevalentemente di beni comuni, spazio pubblico e partecipazione, con un approccio che spazia dalla storia del territorio e dell'ambiente all'ecologia politica. È il curatore del Vocabolario delle aree interne. 100 parole per l'uguaglianza dei territori (Radici edizioni, 2024), ed è tra i fondatori della Scuola dei Piccoli Comuni di Castiglione Messer Marino.

ore 16,30 – Gli immigranti ‘cittadini dei monti’: come l’immigrazione contrasta la gentrificazione e la commercializzazione dei piccoli paesi, con Simone Baglioni presso Museo Pier Maria Rossi

A partire da una ricerca sociale realizzata in Scozia, si affronterà il tema di come, in alcuni contesti rurali e remoti, la migrazione sia servita a contrastare le logiche di quelli che vengono comunemente chiamati processi di *commodification* e *gentrification* del territorio. Grazie alla presenza delle nuove famiglie, dei loro bambini e della forza lavoro, le comunità rurali hanno scongiurato il pericolo di diventare centri esclusivamente turistici o paradisi per il solo pensionamento. Altresì, l’arrivo di nuova popolazione ha permesso di contrastare una deriva puramente commerciale che fa del territorio un luogo ad uso e consumo per chi lo transita solo temporaneamente per turismo e per usufruire della sua bellezza. L’approdo di nuovi abitanti che provengono da fuori paese porta anche alla ridefinizione delle frontiere della comunità locale, alla riflessione sulla figura dell’immigrato e alla rivalutazione dei concetti di autoctono e autentico.

Simone Baglioni è professore ordinario di sociologia presso il dipartimento di Scienze economiche e aziendali, si è formato nelle università di Firenze, Sciences Po Parigi, e Ginevra (PhD in Scienze sociali e politiche). Prima di entrare in servizio all’università di Parma ha insegnato e svolto ricerca per un decennio in Gran Bretagna e, in precedenza, nelle università di Firenze, Ginevra, Neuchâtel e Milano-Bocconi. I suoi temi di insegnamento e ricerca riguardano la migrazione (lavoro migrante e imprenditoria immigrata), il lavoro giovanile e la *gig economy*, l’innovazione sociale nei processi di creazione delle politiche pubbliche, il terzo settore e l’associazionismo.